

LA TEMPESTA

Commedia in cinque atti di William Shakespeare, scritta intorno al 1611, tradizionalmente ritenuta la penultima opera di William Shakespeare (l'ultima sarebbe l'Enrico VIII) e dovrebbe essere quella che segnò l'addio alle scene del celebre drammaturgo, almeno come attore. Fu rappresentata per la prima volta il al Whitehall Palace di Londra.

Personaggi:

Alonso, re di Napoli

Sebastiano, suo fratello

Prospero, duca di Milano

Antonio, suo fratello, usurpatore del titolo

Ferdinando, figlio del re di Napoli

Gonzalo, onesto consigliere anziano

Adriano e **Francesco**, due lord

Calibano, schiavo selvaggio e deforme

Trinculo, un buffone

Stefano, cantiniere ubriaco

Capitano di una nave

Marinai

Miranda, figlia di Prospero

Iris

Ariel, spirito dell'aria

Cerere

Giunone

Ninfe

Mietitori

Spiriti

Sycorax, strega madre di Calibano

Clarabella, moglie di Alonso

Trama

La commedia inizia quando gran parte degli eventi sono già accaduti: il mago Prospero, Duca di Milano, e sua figlia Miranda, sono stati esiliati per circa dodici anni in un'isola, dopo che il geloso fratello di Prospero, Antonio lo aveva deposto e fatto allontanare con la figlia di tre anni. In possesso di arti magiche Prospero è servito da uno spirito, Ariel, che lui stesso ha liberato dall'albero dentro il quale era stato imprigionato dalla strega africana Sycorax, esiliata nell'isola anni prima e morta prima dell'arrivo di Prospero. Il figlio della strega, Calibano, un mostro deforme, è l'unico abitante mortale dell'isola. Provocato dalla avvenenza di Miranda, le propone di unirsi con lui per creare una nuova razza che popoli l'isola.

ATTO I

Prospero, avendo previsto che il fratello Antonio sarebbe passato nei pressi dell'isola con una nave, di ritorno dalle nozze della figlia di Alonso, Clarabella, con un re cartaginese, scatena una tempesta che causa il naufragio della nave. Prospero tempo prima pensava di potersi fidare del fratello, ma Antonio non soddisfatto di avere il potere, voleva anche usarlo a suo

piacimento e cospirando col re di Napoli, una notte fece entrare i nemici in città. Prospero, con i suoi incantesimi, riesce a separare tutti i superstiti del naufragio cosicché il re Alonso, e il figlio Ferdinando, credono entrambi che l'altro sia morto.

Così il duca di Milano, chiama il suo fedele servo Ariel, per aiutarlo nel disperdere i superstiti nelle parti opposte dell'isola. Ariel è uno spiritello scontroso e spesso ribelle anche al padrone stesso, ubbidisce solo quando il suo signore promette di liberarlo entro due giorni.

In pochi attimi Ariel portò ai suoi padroni il figlio di Alonso, Ferdinando. Subito gli sguardi del principe di Napoli si incontrarono con quelli di Miranda. Sebbene Prospero aveva poteri sui mari e venti, poter trasformare uomini in pietra, non aveva nessun potere sull'amore.

ATTO II

Dalla parte opposta dell'isola Alonso piange la morte del figlio, e vani restano i tentativi del consigliere anziano Gonzalo per consolarlo. In quel momento Ariel fa risuonare nell'aria una musica che rende assonnati i naufraghi e presto li fa cadere in un inusuale torpore, fino al sonno profondo. Ma Antonio e Sebastiano non hanno beneficiato dell'incantesimo di Ariel. Svegli iniziano a commentare sul trono e la corona, e come due avvoltoi sguainando la spada uno verso Gonzalo e l'altro per il re, di comune accordo sono pronti per un duplice omicidio. Ma come d'incanto i due si svegliarono e presero a continuare le ricerche del figlio disperso.

Intanto Calibrano trasporta legna maledicendo il suo padrone. Uno strano spirito si avvicinò, era Trinculo, il buffone del re di Napoli. Calibrano spaventato a morte si immobilizzò. Nel mentre a riva giunge anche Stefano, il cantiniere del re che si era salvato dal naufragio grazie ad una botte dove era rimasto aggrappato. Quando i due amici si riconobbero si abbracciarono. Tutti e tre si misero in cammino alla ricerca della botte di vino che Stefano aveva nascosto.

ATTO III

Il figlio del re di Napoli Ferdinando ha giurato che avrebbe sopportato volentieri la schiavitù se solo avesse potuto vedere ogni giorno Miranda. La giovane ragazza vedendolo faticare, si propose di aiutarlo, ma Ferdinando si oppose. Lui l'amava davvero e lo disse tante volte, non poteva permettere di farla affaticare.

Intanto la botte di vino di Stefano è ritrovata. I tre si ubriacarono finché non giunge alle loro orecchie la musica di Ariel. Lo spiritello dell'isola, che invisibile li costringe a seguirla.

Dalla parte opposta il gruppo di Alonso si ferma vicino un bosco per riposare. Antonio e Sebastiano non avevano però abbandonato l'idea del loro complotto e decidono che l'omicidio deve avvenire la notte stessa. Anche qui giunge una musica nell'aria e alcuni spiriti presero ad aleggiare attorno agli sventurati. Poi un uccello con la testa di strega e gli artigli piombò su di loro. Con tono perentorio guardando Alonso, Sebastiano e Antonio, li accusò di essere tre peccatori.

Ariel in sembianza di arpia aveva agito bene.

ATTO IV

Davanti alla grotta del duca di Milano, Prospero spiega a Ferdinando che il suo compenso sarà adeguato e che la sua durezza è dovuta solo a mettere alla prova il loro amore e la loro costanza. E davanti ai due amanti Prospero diede sfoggio delle sue arti magiche. Comparve Iride, la dea dell'arcobaleno, Cerere, dea delle messi, e Giunone, dea di tutte le dee. Nel bel mezzo della sua magia, Prospero si ricordò del complotto di Calibrano, così, dopo aver congedato gli amanti, chiamò allora Ariel e gli ordinò di stendere alcuni indumenti sgargianti.

Intanto i tre ubriaconi avevano seguito la musica invisibile, ad un tratto Trinculo vide i vestiti appesi ad una corda. Tutti e tre vennero attratti da quegli abiti smaglianti e cominciarono a litigare e azzuffarsi senza accorgersi del mostro che stava avanzando. Ma presto il rumore di cani inferociti destò la loro attenzione: erano Ariel e Prospero che aizzarono con disprezzo i cani verso i nemici, finalmente era giunta l'ora della vendetta.

ATTO V

Tutti i naufraghi si trovano ora dove il mago Prospero li ha confinati: imprigionati nel bosco di tigli che protegge la grotta dalle intemperie; non possono muoversi, fuor di sé dalla disperazione. Soddisfatto del suo operato Prospero ordina a Ariel di condurli tutti al suo cospetto. Quindi spedì lo spirito alla nave del re per svegliare i marinai dal loro magico sonno. Intanto il figlio perduto abbracciò il padre perduto e il re scoprì che suo figlio e al figlia di Prospero stavano davvero per sposarsi.

Quella notte quando tutti furono andati a dormire, Prospero rimase di fronte il chiarore lunare a guardare il mare. Lanciò nelle onde il suo mantello, il libro magico e la bacchetta spezzata in due. Tutti ormai erano liberi, anche lo spiritello Ariel, ora lui non aveva più bisogno dell'isola incantata, ora anche lui desiderava essere libero.

Curiosità

Questa è l'unica opera di Shakespeare in cui sono in parte rispettate le unità di tempo, di luogo e d'azione del dramma classico. L'unità di luogo è conseguita ambientando le vicende su un'isola remota. L'unità di tempo è ottenuta facendo svolgere tutte le azioni nello spazio di poche e ben precise ore (dalle 2 alle 6 di pomeriggio). L'unità d'azione, in effetti, non è propriamente conseguita.